

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2012/2013

_Cognome	GROSSO
_Nome	GLORIA
_Matricola	797569
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M_1
_e-mail	gloriagrosso90@gmail.com
_Sede di scambio	FASHION INSTITUTE OF TECHNOLOGY
_Stato	NEW YORK
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Esperienza unica in una città altrettanto unica.

Personalmente non avevo mai trascorso così tanti mesi all'estero ed ammetto che all'inizio è stata dura. Cambiare le proprie abitudini, confrontarsi con altra gente, conoscere una nuova cultura e rispettare nuove regole è davvero una grande opportunità di crescita.

Lavorativamente parlando, il Fashion Institute of Technology è un ottimo trampolino di lancio. La posizione invidiabile e la storia professionale che ha alle spalle permette a chiunque di migliorare e arricchire il proprio bagaglio di conoscenze. Rispetto al Politecnico ha un approccio totalmente differente. Più pratico e artistico il primo e più concettuale e progettuale il secondo. I corsi previsti dal programma di scambio si sviluppano prevalentemente in due ambiti: drappeggio e disegno, con l'aggiunta di un corso a scelta che può variare dal gioiello, all'illustrazione, alla fotografia.

Draping è uno degli scogli più grandi da affrontare e proprio per questo, prima dell'inizio del semestre, viene svolto un workshop di una settimana il cui scopo è quello di aiutare a prendere dimestichezza con quelli che poi saranno i protagonisti di tutto il semestre: Draping III e Draping IV.

Draping III / Soft Draping, si sviluppa a partire da una conoscenza preliminare di alcuni capi base (cowl, dolmen, pant....) con la loro successiva realizzazione e si conclude con la confezione di un proprio outfit, sintesi delle tecniche apprese durante il semestre.

Draping IV / Advance Technique, si sviluppa principalmente attorno a quello che poi sarà l'evento di fine semestre, che coinvolge gli studenti di tutte le classi di draping IV: The Final Exhibit. Il tema di quest'anno erano gli "anni 60 - Andy Warhol" e ognuno doveva proporre una propria reinterpretazione di questo movimento con la realizzazione di un outfit completo. I più meritevoli venivano poi selezionati per prendere parte alla mostra allestita all'interno dell'Università. Durante tutto il semestre si alternavano diverse consegne quali: confezione di un french lining, di un twist e di un pellon project.

Parallelamente a questi due corsi, ve ne erano altri tre quali: Fashion Art, Digital Flats e Model Drawing.

Fashion Art si avvicina a grandi linee a quello che al Politecnico prende il nome di "Laboratorio di Metaprogetto". Ha come obiettivo la realizzazione di un portfolio, ovvero la sintesi di tre collezioni sviluppate durante il semestre: S/S; F/W e Crossover il cui tema di ispirazione non è assegnato dall'insegnante, ma liberamente scelto e sviluppato secondo il proprio gusto artistico ed estetico. E' necessario un campionario tessuti a cui fa riferimento la collezione accompagnato dal rispettivo mood, swatches, prove colore, manipulation fabrics (a discrezione del professore) e illustrazione tecnica e artistica degli outfits.

Digital Flats si basa principalmente sulla conoscenza del programma Adobe Illustrator. Lo scopo è quello di progettare una propria collezione sviluppandola su un piano propriamente tecnico ed industriale quindi con l'analisi di misure, dettagli, conoscenze di modellistica e disegni tecnici. Rispetto ai corsi di drappeggio è meno impegnativo, perché la conoscenza del programma è già stata ben acquisita al Politecnico, ma non per questo il lavoro richiesto è da sottovalutare.

Model Drawing è il corso più tranquillo del semestre; non richiede ore di lavoro al di là di quelle svolte in classe ed è incentrato sulla conoscenza della figura umana, con la presenza di una modella che posa "dal vivo", reinterpretata su carta, in un modo più coerente con il "fashion system".

A concludere questo intenso semestre vi è il corso a scelta, il mio era: Fashion Illustration. Personalmente ho avuto la fortuna di incontrare un professore molto competente e capace di coinvolgere i propri studenti. Si svolgeva due volte a settimana, per due ore fino alle 9.30 di sera, ma nonostante l'ora tarda era molto entusiasmante. Concettualmente è simile al corso di Model Drawing, ma nello specifico permette di migliorare le proprie abilità tecniche sia da un punto di vista puramente grafico/artistico, che più concettuale e stilistico. Rilassante, ma allo stesso tempo necessario per scoprire e definire un proprio stile creativo nell'ambito del fashion illustration.

Complessivamente il bilancio di questi mesi di studio è più che positivo. La possibilità di affrontare corsi diversi rispetto a quelli più teorici svolti al Politecnico, concentrandosi su aspetti del tutto pratici e artistici è un'occasione unica per poter completare il proprio bagaglio di conoscenze. Personalmente mi ha aiutato molto affrontare così tante ore di drappeggio, mi ha reso più sicura, capace e in grado di colmare lacune di modellistica che prima mi impedivano di affrontare con disinvoltura il progetto. Nonostante il panico e l'ansia iniziali dovuti alla scarsa conoscenza della materia e alla difficoltà della lingua, dopo qualche settimana il percorso è stato ricco di grandi soddisfazioni. I professori si sono dimostrati comprensivi e cosa fondamentale da sapere è che ci sono dei "tutor" disponibili ad aiutarti nei momenti di difficoltà.

Diversamente dal Politecnico, non ci sono aule e laboratori adibiti al "cucito", ma le stesse aule sono laboratori aperti a tutti, tutti i giorni, fino alle 2 di notte. E' necessario però avere il proprio materiale e quindi anche il proprio piedino e bobina per la macchina da cucire, che regolarmente si deve smontare una volta finito il lavoro. Il materiale necessario viene richiesto per tempo dal docente ed eventualmente per qualunque contrattempo c'è un negozio ben fornito di fronte all'Università ed un "Barns and Nobles" all'interno della stessa.

I ritmi di lavoro sono intensi e vi sono consegne ogni settimana, ma il tipo di stress a cui si è abituati al Politecnico è ben diverso. E' un approccio al lavoro totalmente differente e questo si riflette anche nel proprio modo di affrontare il progetto. Generalmente si tende a spendere molto

tempo sull'aspetto tecnico e di realizzazione del capo, più che non sulla ricerca progettuale che precede la collezione stessa. In altre parole è l'esatto opposto di quello che si è imparato in tanti anni di Politecnico.

Per quanto riguarda il piano più umano e quotidiano dell'esperienza, è necessario sapere che non ci sarà molto tempo per godersi la città durante tutti questi mesi ed è consigliabile spendere qualche settimana in più, dopo la fine del semestre, per godersi la città e assaporare New York in tutte le sue sfaccettature. Gli alloggi consigliati dall'Università sono tutti adiacenti ad essa ad eccezione di uno, il Kauffman, che essendo più nuovo si trova a 15 minuti circa dal Fashion Institute of Technology, sulla 31 strada. Nonostante la situazione alle volte alienante dovuta all'impossibilità di godersi fino in fondo la città e spendere la maggior parte del tempo in università, con il senno di poi, la sistemazione più comoda da un punto di vista logistico e di praticità risulta essere l'Alumni, il dorm esattamente di fronte al Fashion Institute of Technology. Tra gli svantaggi vi è la necessità di dover acquistare qualunque tipo di utensile per la sopravvivenza, dal cuscino, alle pentole, alla tenda per la doccia e l'impossibilità di fumare o portare alcolici (birra) all'interno dell'edificio. La connessione wifi non è delle migliori e per ricevere delle visite o degli ospiti che non siano muniti di ID FIT, è necessario che questi compilino un modulo specifico sia all'entrata che all'uscita e lascino l'appartamento prima della mezzanotte. Supermercati, banche, farmacie, sturbacks ecc... sono tutti adiacenti all'Università e questo è un grosso vantaggio nonché risparmio economico e di tempo.

Personalmente avevo attivato un mio conto corrente alla Td Bank vicina all'Università e questo mi ha permesso di gestire i soldi con facilità risparmiando in spese di commissione su prelievi e pagamenti. Il tutto è stato attivato in breve tempo e con semplicità e per qualunque problematica la banca si è resa sempre disponibile ed efficace. Lo stesso vale per il contratto telefonico: 60 dollari al mese presso qualunque centro Tmobile con messaggi e chiamate internazionali illimitate verso i fissi. La possibilità di chiamare in Italia si è rivelata molto utile quando non andava la connessione internet.

Altrettanto utile è sapere che la maggior parte dei prodotti e utensili per la casa la si trova in qualunque CVS o Duane Reade di New York.

A conclusione di questo report newyorkese, posso solo aggiungere che personalmente non ho mai vissuto un'esperienza così intensa, ricca e densa di avvenimenti.

E' fondamentale da tutti i punti di vista, lavorativo, linguistico ed umano.

Si fatica molto, ma si cresce ancora di più.